

Le avventure di Giulio IV Mattia il Guerriero

Europa, 1232 d.C.

Il ritorno

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

L'Autore, non avendo assolto ai diritti di copyright su tutte le immagini inserite nel testo, assicura che queste hanno carattere esclusivamente illustrativo/esplicativo e garantisce che non intende usarle per ledere il diritto altrui.

Giuseppegiulio Fiertler

**LE AVVENTURE DI GIULIO
IV MATTIA IL GUERRIERO**

EUROPA, 1232 D.C.

Il ritorno

**BOOK
SPRINT**
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Giuseppegiulio Fiertler
Tutti i diritti riservati



*Che la mia stirpe
continui a lasciare traccia
del nostro casato,
come nei secoli passati
così nei secoli a venire.*

**Giuseppiulio Fiertler
2022**

Personaggi

Al Kalil Saladino: VI crociata, 1228 d.C.

Alessia: figlia della nutrice di Giulio, cancelliera tribunale Quattrovalli.

Anna di Boemia: amante di Enrico VI, finì monaca di clausura.

Albert: fabbro di Quattrovalli.

Alin: guida di re Michele di Transilvania.

Barone di Altavilla: zio dell'imperatore.

Capitano Ritter: comandante navi da guerra da Palermo a Napoli.

Corrado IV: figlio di Federico II.

Costanza d'Altavilla: madre di Federico II.

Costanza d'Aragona: moglie di Federico II.

Donna Anna: zia di Giulio.

Donna Lorena: madre di Giulio.

Donna Luisa Giorgia: zia di Giulio, giudice imperiale.

Davide di Malta: maestro d'arme di Giulio.

Donna Maria Elena: moglie del barone d'Altavilla.

Duchessa di Hofen: medico e madre superiora del monastero di Decima Invicta.

Enrico VI: padre di Federico II

Elena: cugina di Manfredi, nobile palermitana.

Erminia: governante casa imperiale di Capua.

Emanuele di Lipari: ingegnere comandante dei genieri militari di Quattrovalli.

Federico II: imperatore del ricostituito Sacro Romano Impero.

Francesca: la tata di Giulio, ora al servizio del nonno di Giulio nel castello di Decima Invicta.

Giacomo: architetto in Aternum.

Iasminrabu: eroe dei musulmani, guerriero.

Lorenzo Guidi: comandante della nave "Isola d'Elba" da Genova a Palermo.

Ludovico: menestrello e giornalista.

Madre Giuditta: superiora delle suore di Quattrovalli, medico.

Marco: fedelissimo scudiero di Giulio.

Mennas (guerriero): padre di Giulio, nobile signore di Quattrovalli.

Manfredi: figlio di Federico II e successore al trono.

Micos: medico militare di Quattrovalli.

Nonno Giuseppe Giulio: nonno di Giulio, signore emerito di Quattrovalli, padre di Mennas e amico dell'imperatore.

Padre Alessandro: professore di Giulio, ex guerriero convertito e divenuto priore di Quattrovalli.

Padre Mattia: parroco di Zentrim, villaggio di confine del feudo di Quattrovalli.

Rodolfo: primo maggiordomo del duca di Baviera.

William: sottufficiale arruolato da Giulio, ex bandito poi redento.

Giulio IV Mattia il Guerriero **Europa, 1231 d.C.**



Quando passava tra la gente dei villaggi, si fermavano tutti, gli facevano largo, gli uomini lo rispettavano, le donne lo ammiravano, i bambini lo riconoscevano e gli correvano incontro. Era Giulio IV Mattia il Guerriero. Ora aveva 25 anni. Era tornato dalla crociata dell'imperatore Federico II del 1228. Era membro della guardia imperiale in guerra. Era campione dell'impero ai giochi di combattimento che si tennero in Palestina contro i campioni dell'impero musulmano per celebrare la fine della guerra. Si comunicò religiosamente e fu benedetto nella Sacra Basilica della Resurrezione in Gerusalemme, dove la sua firma di pellegrino fu autorizzata a essere scolpita sulla pietra dal papa Gregorio IX. Si diceva che chi facesse la comunione alla Sacra Basilica della Resurrezione guadagnava il Paradiso. Era alto, il giusto. Non gli sarebbe piaciuto essere troppo alto. Gli avrebbe limitato la velocità e l'agilità quando era in battaglia, o in missione di guerra fra i boschi, o quando nuotava nei fiumi e nel mare. Si diceva che poteva vincere la lotta da solo contro dieci uomini, e armato da solo contro venticinque soldati nemici e ne te-

neva lontani cinquanta. Era imponente come una statua, nobile e signorile nel comportamento.

Una volta in Africa, quando era in missione, fu attaccato all'improvviso da un leone, mentre passeggiava e non era armato. Stordì l'animale, stringendogli il collo con il braccio.

In viaggio per Altavilla, 1231 d.C. Nel sud della Svizzera odierna

Giulio IV, signore di Quattrovalli, cavaliere e nobile guerriero, viaggiava a cavallo col suo fedele scudiero e coetaneo Marco l'arciere.

L'ordine ricevuto da Federico II, imperatore del Sacro Romano Impero, era urgente: recarsi dal fedelissimo barone di Altavilla, zio acquisito dell'imperatore, per comunicazioni segrete e riservate.

A sera si sarebbero fermati in una locanda per trascorrere la notte, nel villaggio di Sant'Ernesto subito dopo il confine, erano già nel feudo di Altavilla. Un'altra mezza giornata di viaggio e sarebbero giunti al castello d'Altavilla all'indomani.

L'imperatore affidava spesso a Giulio, di cui apprezzava la forza, l'intelligenza e il coraggio, missioni segrete. Si fidava di lui. L'ultima missione, tenuta in gran segreto, fu la liberazione del figlio principe Corrado IV, rapito e tenuto in segreto nel castello di Trony dal nemico re d'Olanda. Il principe non sarebbe sfuggito alla sentenza di sicura morte. Il principe Corrado fu liberato, nessuno doveva sapere come e da chi. L'azione era segreta.

Marco l'arciere

Era il figlio di un bravissimo e fedele contabile del feudo di Quattrovalli. Questi si ammalò ancora giovane, e prima di morire pregò Mennas, padre di Giulio, e sua sorella, la zia di Giulio, donna Anna, che dirigeva e amministrava tutto il feudo, di avere cura del figlio piccolo Marco.

Questi aveva la stessa età di Giulio, e Mennas decise di farlo crescere e studiare insieme a suo figlio Giulio.

Marco divenne un arciere formidabile, rimase sempre al servizio di Giulio con l'affetto che solo uomini d'armi amici sanno riconoscere. Erano e si chiamano "veri fratelli".

Furto lungo la strada romana

A lento galoppo, Giulio e Marco procedevano per raggiungere il barone di Altavilla, contavano di dormire presso il villaggio di Sant'Ernesto, già in feudo di Altavilla, e raggiungere il castello il giorno dopo. Percorrevano la strada romana che scorreva dritta. A un chilometro più avanti, Giulio notò la sagoma di due carri, e una confusione di uomini che correvano dal bosco verso i carri. Forse erano banditi intenti a rubare nei carri. Senza perdere tempo incitarono i cavalli al galoppo. La strada romana che percorrevano era dritta e comoda, costeggiata dalla foresta. Avvicinandosi la scena diveniva chiara. Tre donne si nascondevano impaurite sotto un carro, un uomo grosso e armato di mazza era impegnato da tre banditi, mentre altri tre con due donne rubavano dai carri la merce e la portavano nel bosco. In tutto otto persone. Marco mise la lancia in resta, agganciandola al braccio per evitare che scivolasse all'indietro, e Giulio caricava con la spada dritta in avanti.

Irruppero nel gruppo seminando sorpresa. Giulio liberò l'uomo con la mazza dall'accerchiamento. Inguainò la spada, con una finta si posizionò alla destra del primo bandito e con un colpo di gomito col braccio piegato gli ruppe il naso. Si piegò contemporaneamente su una gamba e diede un calcio al fegato del secondo uomo, che stramazza a terra senza fiato. Il terzo uomo fuggì, beccandosi una randellata sulla spalla dall'uomo con la mazza, che, rivolto a Giulio, disse: «Grazie cavaliere, sono un mercante di Lorissa, villaggio di Baviera, loro sono mia